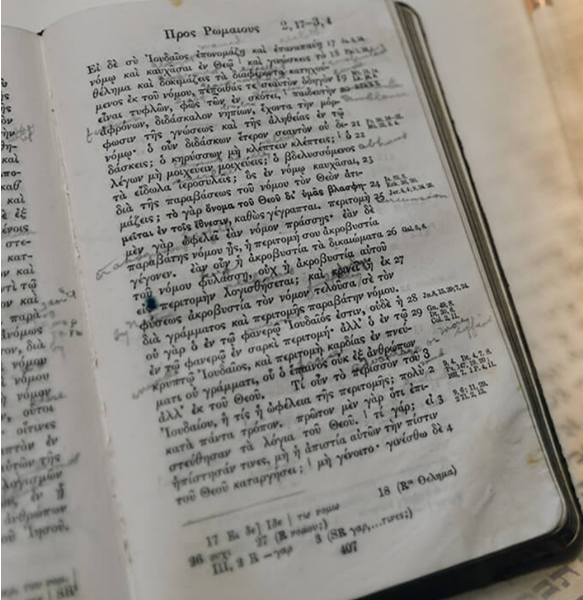


DENTRO IL TESTO

a cura di
Filippo Chinnici

NEFILIM e BENÊ ELOHIM
*Analisi grammaticale e sintattica
del testo ebraico di Genesi 6:4*



Anno V, vol.5, Ottobre 2024

Rivista di Esegesi e Teologia Biblica

DENTRO IL TESTO

© Filippo Chinnici

Anno 5, vol. 5, Ottobre 2024

E.mail: dentroiltesto@gmail.com

Rivista stampata in proprio, senza regolare periodicità e senza scopo di lucro distribuita gratuitamente in formato elettronico. Se apprezzi la rivista e desideri che essa sia pubblicata con una certa regolarità, puoi contribuire inviando una donazione intestata a Filippo Chinnici.

IBAN: IT35E010051690000000008907 (causale: donazione Dentro il Testo)

Tutti i diritti sono riservati a norma della L. 22.04.1941 e successive modificazioni e integrazioni. Quanto non diversamente indicato i contenuti sono di proprietà intellettuale di Filippo Chinnici. Nessuna parte di questa rivista può essere riprodotta in qualsiasi forma e con qualsiasi mezzo – compreso quello elettronico –, fatta eccezione per brevi citazioni che facciano parte di articoli o recensioni critiche. Se ne consente, tuttavia, la libera diffusione, ma ne è vietata la vendita, inclusa la richiesta di offerte libere.

Salvo diversa indicazione le citazioni bibliche sono tratte dalla Bibbia, versione *Nuova Riveduta* (NR) sui testi originali ebraico e greco - Società Biblica di Ginevra, CH, 2006

N.B. Sia a motivo delle limitazioni legati al programma di scrittura sia per agevolare i meno esperti, la traslitterazione delle parole ebraiche e greche è semplificata.

NEFILIM e BENÊ ELOHIM
*Analisi grammaticale, sintattica
e del periodo di Genesi 6:4*

ABBREVIAZIONI

1 Co	1 Corinzi	Ez	Ezechiele
1 Cr	1 Cronache	Fi	Filemone
1 Gv	1 Giovanni	Fl	Filippesi
1 P	1 Pietro	Ga	Galati
1 R	1 Re	Gb	Giobbe
1 S	1 Samuele	Gc	Giudici
1 Te	1 Tessalonicesi	Gd	Giuda
1 Ti	1 Timoteo	Ge	Genesi
2 Co	2 Corinzi	Gl	Gioele
2 Cr	2 Cronache	Gm	Giacomo
2 Gv	2 Giovanni	Gn	Giona
2 P	2 Pietro	Gr	Geremia
2 R	2 Re	Gs	Giosuè
2 S	2 Samuele	Gv	Giovanni
2 Te	2 Tessalonicesi	Is	Isaia
2 Ti	2 Timoteo	La	Lamentazioni
3 Gv	3 Giovanni	Le	Levitico
Ab	Abacuc	Lu	Luca
Ad	Abdia	Mi	Michea
Ag	Aggeo	Ml	Malachia
Am	Amos	Mr	Marco
Ap	Apocalisse	Mt	Matteo
At	Atti degli Apostoli	Na	Naum
Ca	Cantico dei Cantici	Ne	Neemia
Cl	Colossesi	Nu	Numeri
Da	Daniele	Os	Osea
De	Deuteronomio	Pr	Proverbi
Eb	Ebrei	Ro	Romani
Ec	Ecclesiaste	Ru	Rut
Ed	Esdra	Sl	Salmi
Ef	Efesini	So	Sofonia
Es	Esodo	Tt	Tito
Et	Ester	Za	Zaccaria

VERSIONI DELLA BIBBIA

- BHS *Biblia Hebraica Stuttgartensia*, Wide-Margin Edition, a cura di K. ELLIGER e W. RUDOLPH, Deutsche Bibelgesellschaft Stuttgart, 1967, 1997
- BN Nuovo Testamento «La buona notizia», ed. Lanterna, Genova 1973
- CEI Bibbia della Conferenza Episcopale Italiana, 1989
- DIOD *La Sacra Bibbia* tradotta da Giovanni Diodati, Società Biblica Britannica e Forestiera.
- EP Bibbia, nuovissima versione dei testi originali, delle Edizioni Paoline, 1991
- ESV *English Standard Version*, ed. Crossway, 2016
- LXX *Septuagint*, versione greca dell'Antico Testamento, Id est Vetus Testamentum graece iuxta LXX interpretes, edidit Alfred Rahlfs, Deutsche Bibelgesellschaft Stuttgart, 1935, 1979
- NA NESTLE-ALAND, *Novum Testamentum Graece*, 27 revidierte Auflage, Deutsche Bibelgesellschaft Stuttgart, 1993
- NASB *New American Standard Bible*, ed. Lockman Foundation, 2020
- ND *La Sacra Bibbia*. La Nuova Diodati, edizione la Buona Novella, 1991
- Riv *La Sacra Bibbia*. Versione Riveduta in testo originale dal dott. Giovanni Luzzi. Società Biblica Britannica e Forestiera, 1971
- Vg Vulgata, traduzione in latino della Bibbia, opera di Girolamo, IV sec., ed. R. Weber, Stuttgart 1975

GRAMMATICHE, DIZIONARI E LESSICI

- BAGD W. BAUER, W.F. ARNDT, F.W. GINGRICH, F.W. DANKER, *A Greek-English Lexicon of the New Testament and Other Early Christian Literature*, 2^a edizione, The University of Chicago Press, 1979
- BDB F. BROWN, S. DRIVER, C.A. BRIGGS, *Hebrew-English Lexicon of the Old Testament*, Hendrickson Publisher, Massachusetts, 1906-2001
- BDR F. BLASS, A. DEBRUNNER, F. REHKOPF, *Grammatica del greco del Nuovo Testamento*, ed. Paideia 1997
- GANT MAX ZERWICK e MARY GROSVENOR, *A Grammatical Analysis of the Greek New Testament*, 5th ed. Pontifical Biblical Institute, Rome 1974-1996
- Gesenius W. GESENIUS, E. KAUTSCH, A. E. COWLEY, *Gesenius' Hebrew Grammar*, Clarendon Press, Oxford University Press, Oxford 1910 (2nd english edition revised in accordance with the twenty-eight german edition 1909)
- GLAT G.J. BOTTERWECK, Helmer RINGGREN (a cura), *Theologisches Wörterbuch zum Alten Testament*, Verlag W Kohlhammer, Stuttgart 1973; trad. it. a cura di Alessandro Catastini, Riccardo Contini, *Grande Lessico dell'Antico Testamento*, 10 voll., ed. Paideia, Brescia 1988

- GLNT G. KITTEL e G. FRIEDRICH (a cura di), *Theologisches Wörterbuch zum Neuen Testament*, 1932-1974; tr. ing., *Theological Dictionary of the New Testament*, a cura di G.W. Bromiley, 10 voll. 1964-1976, tr. it. a cura di F. Montagnini, G. Scarpato, O. Soffritti, *Grande Lessico del Nuovo Testamento*, 16 voll. + suppl., Paideia, Brescia 1977
- Jouon P. JOÜON e T. MURAOKA, *A Grammar of Biblical Hebrew*, Subsidia Biblica, 14, 2 voll., Ed. PIB, Roma 2000.
- Koehler L. KOEHLER e W. BAUMGARTNER, *The Hebrew and Aramaic Lexicon of the Old Testament*, Voll. I-IV, Brill NV, Leiden 1994-2000 [HALOT].
- Metzger BRUCE M. METZGER, *A Textual Commentary on the Greek New Testament*, German Bible Society e United Bible Society, 2^a ed. 1994
- MM J.H. MOULTON e G. MILLIGAN, *The Vocabulary of the Greek New Testament illustrated from the Papyri and other non-literary sources*, Hendryckson Publishers, MA, 1930-1997
- NIDNTT COLIN BROWN (a cura di), *The New International Dictionary of New Testament Theology*, 3 voll., Zondervan Publishing House, Grand Rapids, Michigan, 1971
- NIDOTTE WILLEM A. VANGEMEREN (a cura di), *New International Dictionary of Old Testament Theology & Exegesis*, 5 voll., Zondervan Publishing House, Grand Rap., Michigan 1997
- Robertson ARCHIBALD THOMAS ROBERTSON, *A Grammar of the Greek New Testament in the Light of Historical Research*, Broadman Press, Nashville, Tennessee, 1934.
- Rocci LORENZO ROCCI, *Vocabolario Greco-Italiano*, Società Editrice Dante Alighieri, Roma 1943-1993
- Thayer JOSEPH H. THAYER, *Greek-English Lexicon of the New Testament*, Baker Book House, Michigan 1977
- Zerwick MAXIMILLIAN ZERWICK S.J., *Graecitas biblica Novi Testamenti exemplis illustratur*, ed. Pontificio Istituto Biblico. Romae. 1966.
- Zorell FRANCISCUS ZORELL, *Lexicon hebraicum Veteris Testamenti*, ed. Pontificio Istituto Biblico, Roma 1989.

ALTRE ABBREVIAZIONI

§	Paragrafo	NT	Nuovo Testamento
AT	Antico Testamento	op. cit.	Opera citata
cfr.	Confronta	p./pp.	Pagina/pagine
ebr.	Ebraico	ss.	Seguenti
gr.	Greco	v./vv.	Versetto/versetti
lett.	Letteralmente	vd.	Vedi
n.	Nota (in calce)	vol./voll.	Volume/volumi
N.B.	Nota bene		

Editoriale

A grande richiesta riprende dopo lunga pausa la pubblicazione della rivista con questo numero dedicato a uno dei testi più enigmatici della storia dell'esegesi biblica poiché combina elementi mitologici, teologici e storici.

La rivista, nata durante lo storico periodo del lockdown 2020, ha suscitato un interesse inaspettato che ha superato ogni mia più rosea aspettativa. D'altra parte, per quel che ne so, «Dentro il Testo» è unica nel suo genere perché è l'unica rivista di esegesi biblica aconfessionale che privilegia il metodo storico grammaticale (che poi è quello dei primi Cristiani), perlomeno in lingua italiana.

Così, a seguito delle tante richieste e dopo lunga riflessione, ho considerato che non fosse corretto rifiutare donazioni da parte di coloro che, avendola apprezzata, hanno deciso di sponsorizzare i prossimi due numeri. Una rivista di studio comporta un dispendio di tempo (ricerche), energia (scrivere) e finanze (acquisto di volumi e materiale accademico) non indifferente. D'altronde, il dono gratuito di cui parlava Gesù riguarda la predicazione del Vangelo (Mt 10:8) e non lo studio e l'esegesi poiché le competenze non si ricevono gratuitamente e a me sono costate non solo il sudore di molti anni di studio (e non ho finito) ma anche in termini economici. Pertanto, dopo attenta riflessione, mi sono persuaso che se da un lato non ho alcuna intenzione di mettere un abbonamento che potrebbe impedire a chi non può permetterselo di usufruirne, dall'altro lato non ho alcun diritto di impedire chi ne apprezza i contenuti e desidera che essa continui ad essere pubblicata con una certa regolarità di contribuire secondo le proprie possibilità. Per questo motivo nella seconda pagina di questo numero avete trovato per la prima volta il numero iban dietro persistente richiesta di diverse lettrici e lettori, affinché coloro che ne apprezzano i contenuti e desiderano che la rivista continui ad essere pubblicata, siano in condizioni di manifestare la propria gratitudine non solo a parole ma anche a fatti dando il proprio contributo.

In questo quinto numero ci concentreremo sul versetto di Genesi 6:4, che nel corso dei secoli ha dato adito a diverse interpretazioni. La

tensione tra esseri sovrannaturali (i «figli di Dio») e umani (le «figlie degli uomini») presente nel testo riflette una narrativa arcaica di interazione tra cielo e terra, potenza e fragilità umana. Non a caso questo versetto continua a suscitare ancora oggi interesse per il suo carattere misterioso e per le implicazioni che ha sul rapporto tra l'uomo e il divino. Nel corso degli anni ho potuto constatare che non raramente le facoltà teologiche e le scuole bibliche si complicano la vita per varie ragioni che spaziano dai pregiudizi teologici (in questo caso fanno «eisegesi» piuttosto che «esegesi» proiettando nel testo le proprie convinzioni) a una visione razionalista della Bibbia e conseguente teologia di tipo liberale, fino a una non adeguata conoscenza degli strumenti esegetici. Sono persuaso che molti problemi di carattere esegetico si risolverebbero più facilmente se ci si limitasse alla pura e semplice lettura del testo secondo il metodo storico-grammaticale, meglio ancora se si ha la possibilità di farlo nelle lingue originali. Pertanto, in questo numero della rivista, non mi cimenterò nelle questioni interpretative – che se Dio vuole sarà oggetto di un mio prossimo volume –, ma mi limiterò a presentare la sua lettura così com'è, attraverso una serie di analisi linguistiche che ci consentiranno di entrare nel testo ebraico sempre più progressivamente, aiutandoci non solo a coglierne le sfumature che inevitabilmente si perdono in una traduzione, ma che costituiscono anche la base indispensabili su cui sviluppare una qualsiasi esegesi che rispetti il testo così com'è senza pregiudizi teologici e condizionamenti confessionali. Pertanto, sottoporremo il testo a quattro tipi di analisi, riservandoci l'ultima per il prossimo numero della rivista.

1. Analisi grammaticale

L'analisi grammaticale si occupa dell'identificazione delle parti del discorso (sostantivi, verbi, aggettivi, pronomi, ecc.), delle loro forme, coniugazioni e declinazioni, esaminando come i vocaboli si conformano alle regole grammaticali dell'ebraico biblico.

Questo è il primo passo perché fornisce la base per comprendere come i singoli elementi del testo funzionano a livello morfologico. L'obiettivo è quello di chiarire la funzione grammaticale di ciascuna parola, la sua forma e il suo rapporto con altre parti del discorso.

2. Analisi sintattica

L'analisi sintattica riguarda il modo in cui le parole e le frasi sono organizzate per formare proposizioni. Essa esamina le relazioni tra i costituenti grammaticali all'interno della frase o del versetto, come i verbi, i soggetti, i complementi e le subordinazioni.

Questo secondo passo si costruisce sulla base dell'analisi grammaticale, esplorando come le parole si combinano per formare proposizioni e frasi coerenti. L'obiettivo è delineare la struttura della frase per capire il flusso e la gerarchia dei costituenti linguistici.

3. Analisi del periodo

L'analisi del periodo riguarda la struttura logico-sintattica di unità di testo più ampie, come le frasi complesse e i periodi. Si focalizza su come le proposizioni indipendenti e subordinate si connettono tra loro per formare un'unità di pensiero. Questa fase si occupa della connessione tra più frasi o proposizioni per esaminare l'intero periodo. Va oltre la frase singola per vedere il quadro logico generale. L'obiettivo è studiare la coesione logica del discorso, come le proposizioni sono interconnesse per formare un pensiero complesso e articolato.

Sebbene si possa avere l'impressione che le analisi si sovrappongano, in realtà non è così perché, in sintesi, l'analisi grammaticale si occupa della classificazione delle parole e delle loro forme, l'analisi sintattica si focalizza su come queste parole si combinano per formare frasi significative e l'analisi del periodo guarda alla struttura globale del discorso, esaminando come le proposizioni si connettono per costruire il significato complessivo del versetto.

4. Analisi semantica

Nel prossimo numero della rivista ci occuperemo invece dell'analisi semantica che consiste nell'esplorare il significato dei vocaboli, delle frasi e dei periodi, sia a livello letterale che a livello più ampio. Questo tipo di analisi si concentra su come le parole e le frasi generano significato nel

loro contesto storico e culturale sulla base delle precedenti analisi grammaticale, sintattica e del periodo.

Questi approcci, combinati, permettono una comprensione profonda e dettagliata del testo ebraico, dal livello lessicale a quello discorsivo.

Come di consueto, per agevolare chi non possiede una conoscenza approfondita della lingua ebraica, iniziamo leggendo il versetto nella sua traduzione interlineare ebraico-italiano e relativa traslitterazione di cui, sempre per lo stesso motivo, ho privilegiato la forma semplificata a quella scientifica. Ricordo che l'ebraico si legge da destra verso sinistra.

Testo interlineare ebraico-italiano

← lettura

כֵּן	אַחֲרָי	וְגַם	הֵהֵם	בַּיָּמִים	בְּאֶרֶץ	הָיָו	הַנְּפִלִים
<i>ken</i>	<i>acharei</i>	<i>vegam</i>	<i>hahem</i>	<i>bayyamim</i>	<i>ba'aretz</i>	<i>hayu</i>	<i>hannefilim</i>
quello	dopo	e anche	quelli	nei giorni	nella terra	erano	I Nefilim

וַיֵּלְדוּ	הָאָדָם	בָּנוֹת	אֶל	הָאֱלֹהִים	בְּנֵי	יָבֹאוּ	אֲשֶׁר
<i>veyaldu</i>	<i>ha'adam</i>	<i>benot</i>	<i>el</i>	<i>ha'Elohim</i>	<i>benê</i>	<i>yavo'u</i>	<i>asher</i>
e generarono	umanità	le figlie di	verso	Dio	i figli di	entrarono	quando

הַשֵּׁם	אֲנָשִׁי	מֵעוֹלָם	אֲשֶׁר	הַגְּבֹרִים	הֵמָּה	לָהֶם
<i>hashem</i>	<i>anshei</i>	<i>me'olam</i>	<i>asher</i>	<i>haggibborim</i>	<i>hemmah</i>	<i>lahem</i>
nome (fama)	uomini di	dall'antichità	che	i potenti	essi	per loro

Analisi grammaticale

1. הַנְּפִלִים (*han-nefilim*)

- הַ- (*ha-*): Articolo determinativo, « i ».
- נְפִלִים (*nefilim*): Sostantivo maschile plurale, stato assoluto, dal radicale נָפַל (*n-f-l*), «cadere». Si riferisce ai giganti o esseri caduti.

2. הָיוּ (*hayu*)

- Verbo, radice הִיָּה (*h-y-h*), qal, perfetto, terza persona plurale, «erano». Il perfetto indica un'azione completa nel passato.

3. בְּאֶרֶץ (*ba'aretz*)

- בְּ- (*b-*): Preposizione, «in».
- אֶרֶץ (*aretz*): Sostantivo femminile singolare, stato assoluto, di אֶרֶץ (*eretz*) – «terra».
- בְּ- (*ba-*): La preposizione בְּ- si unisce all'articolo determinativo הַ- per formare «nella terra». Indica il luogo.

4. בַּיָּמִים (*bayyamim*)

- בַּ- (*ba-*): Preposizione contratta בְּ- + articolo determinativo assimilato הַ- («in» + «i»), «nei».
- יָמִים (*yamim*): Sostantivo maschile plurale di יוֹם (*yom*), «giorni». È un complemento di tempo.

5. הָהֵם (*hahem*)

- Pronome dimostrativo, maschile plurale di הוּא (*hu*) – «quelli». Riferito ai giorni specifici menzionati prima: «quei giorni».

6. וְגַם (*ve-gam*)

- וְ- (*ve-*): Congiunzione coordinativa, «e».
- גַּם (*gam*): Avverbio, «anche». Rafforza l'inclusione di un nuovo elemento.

7. אַחֲרַי־כֵּן (*acharei-ken*)

- אַחֲרַי (*acharei*): Preposizione temporale, «dopo».
- כֵּן (*ken*): Avverbio, «così», qui usato per indicare «dopo di ciò». Implica continuità o conseguenza.

8. אֲשֶׁר (*asher*)

- Congiunzione subordinativa, «quando» o «poiché». Introduce una frase relativa.

9. יָבֹאוּ (*yavó'u*)

- Verbo, radice בּוֹא (*b-w-'*), qal, imperfetto, terza persona plurale, «entrarono» o «vennero». L'imperfetto ebraico può esprimere azioni future o continue. Qui l'azione futura indica ciò che accade dopo i giorni dei nefilim.

10. בְּנֵי־הָאֱלֹהִים (*benê ha'Elohim*)

- בְּנֵי (*benê*): Sostantivo maschile plurale in stato costruito di בֶּן (*ben*) – «figlio». Il costruito indica un possesso o una relazione stretta tra i due sostantivi che seguono. In altre parole, *benê* non significa semplicemente «figli», ma «figli di».
- הָאֱלֹהִים (*ha'Elohim*): Sostantivo maschile plurale. Quando è costruito con verbi o aggettivi al singolare si dice «plurale intensivo» o «accrescitivo» con significato singolare in quanto conferisce al termine maggiore intensità e ne accresce il significato e l'importanza, «Dio» o «divinità». Qui è preceduto dall'articolo determinativo ה- (*ha*) e si riferisce a «i figli di Dio».

11. אֶל־בָּנוֹת הָאָדָם (*el-benot ha'adam*)

- אֶל־ (*el-*): Preposizione, «verso».
- בָּנוֹת (*benot*): Sostantivo femminile plurale, in stato costruito di בַּת (*bat*) – «figlia». Il costruito indica un possesso o una relazione stretta tra i due sostantivi che seguono. In altre parole, *benot* non significa semplicemente «figli», ma «figlie di».
- הָאָדָם (*ha'adam*): Sostantivo maschile singolare, con articolo determinativo ה-, «l'uomo» o «l'umanità».

12. וַיֵּלְדוּ (*vayaldu*)

- וְ- (*ve-*): Congiunzione coordinativa, «e».
- יֵלְדוּ (*yaldu*): Verbo, radice יָלַד (*y-l-d*), qal, perfetto, terza persona plurale, «generarono». Indica l'atto del partorire. Il qal è la forma di base, utilizzata per esprimere azioni semplici o non causative. Il

Perfetto ebraico non rappresenta solo il tempo passato, ma piuttosto un'azione completa o determinata. Qui il verbo *yaldu* indica che l'azione del «partorire» è considerata come un evento compiuto o concluso. Questo suggerisce che l'atto del generare da parte dei «figli di Dio» era già avvenuto in un determinato momento del passato.

13. לָהֶם (*lahem*)

- לָ- (*la-*): La preposizione לָ- (*l-*) ha una vasta gamma di funzioni semantiche che includono direzione, possesso, scopo e relazione. Traducibile in italiano con «a», «per», «verso», «di», la sua versatilità la rende una delle preposizioni più comuni e importanti nell'ebraico biblico e moderno.
- הֶם (*hem*): Pronome suffisso di terza persona plurale maschile, «loro». Qui funge da complemento di vantaggio.

14. הֵמָּה (*hemmah*)

- Pronome personale dimostrativo, maschile plurale, di הֶם (*hem*) «essi» o «quelli». Qui è enfatico e serve come soggetto del verbo implicito «essere».

15. הַגִּבּוֹרִים (*ha-gibborim*)

- הַ- (*ha-*): Articolo determinativo, «i».
- גִּבּוֹרִים (*gibborim*): Sostantivo maschile plurale di גִּבּוֹר (*gibbor*) – radice: גָּבַר (*g-v-r*), «essere forte» – «potenti» o «eroi». Predicato nominale riferito al pronome *hemmah*.

16. אֲשֶׁר (*asher*)

- Congiunzione relativa, «che». Introduce una frase relativa.

17. מֵעוֹלָם (*me'olam*)

- מֵ- (*me-*), preposizione מִן (*min*), «da».
- עוֹלָם (*olam*), sostantivo maschile singolare, «eternità» o «tempi antichi». Indica il tempo da cui provengono i *gibborim*.

18. אַנְשֵׁי הַשָּׁם (*anshei hashem*)

- אַנְשֵׁי (*anshei*): Sostantivo maschile plurale in stato costruito di אִישׁ (*ish*) – in stato costruito «maschi di», «uomini di».
- הַשָּׁם (*hashem*): Sostantivo maschile singolare con articolo determinativo הַ-, «il nome». L'espressione significa «uomini di fama» o «uomini rinomati».

L'analisi grammaticale rivela quindi una struttura complessa con l'uso di nomi in stato costruito, articoli determinativi, verbi al perfetto e all'imperfetto, e pronomi personali per dare enfasi ai soggetti e alle azioni. Emerge che il versetto descrive un evento per certi versi misterioso, dove esseri celestiali (*benê ha'Elohim*) interagiscono con l'umanità generando figure potenti e famose (*gibborim*). L'analisi morfologica e sintattica di ciascun termine rivela la complessità del linguaggio biblico e il suo uso raffinato di articoli, preposizioni, suffissi e verbi per trasmettere concetti ricchi di sfumature in cui cercheremo di addentrarci con le altre analisi del testo che faremo in questo e nel prossimo numero della rivista.

Analisi sintattica

L'analisi sintattica conferma una struttura complessa, con una proposizione principale che introduce i Nefilim, seguita da una proposizione subordinata che descrive l'interazione tra i «figli di Dio» e le «figlie degli uomini», con ulteriori dettagli sulla progenie nata da questa unione.

Proposizione principale: הַנְּפִלִים הָיוּ בְּאֶרֶץ בְּיָמֵם הָהֵם

La frase comincia con una descrizione della presenza dei nefilim sulla terra in un tempo specifico (אֶרֶץ בְּיָמֵם הָהֵם, «sulla terra in quei giorni»).

1. הַנְּפִלִים (*han-nefilim*) – «i nefilim».

- **Soggetto nominale** dove il termine נְפִלִים (*nefilim*) è preceduto dall'articolo determinativo ה- (*ha*) che specifica il soggetto.

2. הָיוּ (*hayu*) – «erano»

- **Verbo** copulativo al passato, terza persona plurale, serve a legare il soggetto al complemento di luogo indicando lo stato dell'essere, un'azione di esistenza, ovvero che i nefilim «erano» in un certo luogo in un determinato tempo.

3. בְּאֶרֶץ (*ba'aretz*) – «nella terra».

- **Complemento di luogo**, introdotto dalla preposizione בְּ (*b-*), che significa «in», e il sostantivo אֶרֶץ (*aretz*, «terra») preceduto dall'articolo determinativo ה- (*ha*), descrive il luogo preciso dove i nefilim si trovavano: «nella terra».

4. בְּיָמֵם הָהֵם (*bayyamim ha hem*) – «in quei giorni».

- **Complemento di tempo**. Il termine יָמֵם (*yamim*, «giorni») è accompagnato dall'articolo determinativo ה- (*ha*) con la preposizione בְּ (*b-*, «in»), indicando il tempo specifico in cui i nefilim erano sulla terra. L'aggettivo dimostrativo הָהֵם (*ha hem*, «quei») specifica ulteriormente i giorni. Erano proprio «quei giorni».

Proposizione coordinata: וְגַם אַחֲרֵי כֵן

La frase successiva è introdotta da וְגַם אַחֲרֵי כֵן, che introduce un evento successivo: «anche dopo di ciò», creando un legame temporale tra i due eventi.

1. וְגַם (*ve-gam*) – «e anche».

- **Congiunzione coordinata** «e anche». Introduce una frase che è legata alla precedente e indica l'aggiunta di un nuovo evento e ulteriori informazioni temporali. La congiunzione וְ («e») → indica coordinazione, unendo questa frase con la precedente, mentre גַּם («anche») → aggiunge un'idea di inclusione o continuità.

2. אַחֲרֵי כֵן (*acharei ken*) – «dopo di ciò».

- **Complemento di tempo** introdotto dalla preposizione אַחֲרֵי (*acharei*, «dopo») e seguito dall'avverbio כֵּן (*ken*, «questo»). Descrive un'altra porzione temporale, ossia ciò che avviene dopo i giorni menzionati.

Proposizione subordinata: וַאֲשֶׁר יָבֹאוּ בְנֵי-הָאֱלֹהִים אֶל-בָּנוֹת הָאָדָם

La clausola subordinata descrive un'azione passata che spiega come i figli di Dio andarono alle figlie degli uomini. Qui וַאֲשֶׁר יָבֹאוּ («entrarono») è il verbo principale della frase, con i figli di Dio come soggetto e le figlie degli uomini come complemento di moto a luogo.

1. וַאֲשֶׁר (*asher*) – «quando».

- **Congiunzione subordinata relativa o temporale**. Introduce una proposizione subordinata relativa o temporale, descrivendo un evento che avviene dopo il tempo precedente, «poiché» o «quando», collegando questa clausola con la precedente.

2. יָבֹאוּ (*yavo'u*) – «entrarono».

- **Predicato verbale** che indica il movimento dei soggetti della proposizione subordinata. Qui l'azione futura indica ciò che accade dopo i giorni dei nefilim: «entrarono» o «vennero».

3. בְּנֵי־הָאֱלֹהִים (*benê ha'Elohim*) – «i figli di Dio».

- **Soggetto** della proposizione subordinata del verbo יָבֹאוּ (*yavo'u*), ovvero coloro che «entrarono» o «vennero» sono «i figli di Dio».

4. אֶל־בָּנוֹת הָאָדָם (*el benot ha'adam*) – «verso le figlie degli uomini»

- **Complemento di moto a luogo**, introdotto dalla preposizione אֶל (*el*, «verso»). Indica la destinazione del movimento dei «figli di Dio». L'intera frase evoca un movimento e spiega lo scopo per cui i figli di Dio vennero che era quello di dirigersi direttamente verso le figlie degli uomini.

Conseguenza dell'azione: וַיִּלְדוּ לָהֶם

La congiunzione coordinativa ו- (*ve-*) ci dice che abbiamo qui un'espansione parattica della frase precedente, dove לָהֶם (*lahem*) indica il complemento di vantaggio e si traduce «per loro», specificando che le figlie degli uomini generarono o partorirono figli *per* (a vantaggio de) i figli di Dio.

1. וַיִּלְדוּ (*vayaldu*) – «e generarono».

- **Predicato verbale.** La concordanza grammaticale con il soggetto plurale (i figli di Dio) è cruciale per mantenere la coerenza della frase. E יָלְדוּ (*yaldu*) riflette questa pluralità, dimostrando che più esseri celestiali (i *benê ha'Elohim*) hanno partecipato all'azione di generare. Il verbo וַיִּלְדוּ (*vayaldu*) si trova dopo la congiunzione ו- (*ve-*, «e») ad indicare una sequenza di azioni compiute dai «figli di Dio» con le «figlie degli uomini» e connette l'azione con la precedente proposizione. È poi seguito da לָהֶם (*lahem*, «per loro»), un complemento indiretto che indica a vantaggio di chi sono stati partoriti i figli. Anche se il qal perfetto normalmente indica un'azione passata e compiuta, in contesti narrativi, come in questo caso, serve a narrare eventi che sono percepiti come appartenenti al passato rispetto al momento della narrazione, ma suggerisce un'azione con implicazioni storiche più vaste, in particolare se si considera la connessione con i *gibborim* e i *nefilim*, ossia alla generazione di una stirpe speciale di «potenti» del passato. La

struttura grammaticale suggerisce che le «figlie degli uomini» hanno partorito i figli a vantaggio dei «figli di Dio». Pertanto, la posizione di יָלְדוּ (yaldū) all'interno della frase segue una sequenza narrativa precisa:

- a) Prima vengono descritti i giganti (nefilim) che erano presenti sulla terra;
- b) poi, si descrive l'interazione tra i «figli di Dio» e le «figlie degli uomini»;
- c) infine, si conclude con l'atto del generare (yaldū), completando la sequenza d'azione.

La sintassi fluida e la progressione delle azioni, culminano nell'azione chiave del generare una nuova generazione di «eroi» o «potenti» in cui è implicita una mutazione genetica nell'atto di procreazione.

2. לָהֶם (lahem) – «per loro».

- **Complemento di vantaggio.** Descrive il fine o lo scopo a favore di chi è stata compiuta l'azione di generare, indicando che le «figlie degli uomini» generarono dei figli *per* i «figli di Dio», ossia a favore di questi esseri celestiali. Si deduce che le figlie degli uomini non ne trassero vantaggio.

Identificazione: הַמָּה הַגִּבּוֹרִים אֲשֶׁר מֵעוֹלָם אֲנָשֵׁי הַשָּׁמַיִם

Questa è una frase nominale che identifica i figli generati come «i potenti», specificando ulteriormente che questi erano «uomini di nome» o «uomini famosi», rinforzando la loro fama antica.

1. הַמָּה (hemmah) – «essi» o «quelli».

- **Soggetto.** Riprende i «figli» nati dall'unione tra i figli di Dio e le figlie degli uomini.

2. הַגִּבּוֹרִים (ha-gibborim) – «i potenti».

- **Predicato nominale.** Il termine גִּבּוֹרִים (gibborim, «eroi» o «potenti») è preceduto dall'articolo determinativo ה- (ha), «i

potenti» ed è apposizione. Descrive, cioè, ulteriormente il soggetto הַמָּה (hemmah) – «essi», identificandoli come i «potenti».

3. אֲשֶׁר (asher) – «che».

- **Congiunzione relativa.** Introduce una frase subordinata relativa che descrive ulteriormente i *gibborim*.

4. מֵעוֹלָם (me'olam) – «dai tempi antichi».

- **Complemento di tempo.** Il termine עוֹלָם (olam) significa «tempi antichi», mentre la preposizione מִן (min) contratta in מֵ (me-) indica provenienza temporale. L'intera espressione descrive il tempo associato ai «potenti», ovvero la loro origine nell'antichità.

5. אַנְשֵׁי הַשָּׁם (anshei hashem).

- **Soggetto nominale.** אַנְשֵׁי (anshei, «maschi di») è in stato costruito con הַשָּׁם (hashem, «il nome»), letteralmente «maschi del nome». Qui apposizione fornendo un'ulteriore descrizione di הַגִּבּוֹרִים (haggibborim), per specificare che questi «potenti» erano anche uomini di fama o notorietà.

Schema finale:

1. **Proposizione principale:** Descrizione dei *nefilim*.
2. **Proposizione coordinata:** Introduzione di un evento successivo («anche dopo di ciò»).
3. **Proposizione subordinata:** Azione dei figli di Dio verso le figlie degli uomini.
4. **Conseguenza:** Generazione di figli.
5. **Identificazione:** Descrizione dei figli come potenti e famosi.

Questa struttura evidenzia una narrazione sequenziale che introduce personaggi, eventi e conseguenze legati a questi esseri celestiali e alla loro relazione con l'umanità.

Analisi del periodo

Per fare un'analisi del periodo è necessario suddividere il versetto in sezioni logiche e sintattiche, analizzando come queste proposizioni si interconnettono tra loro per formare un'unità di pensiero.

Il versetto è pertanto costituito da due proposizioni principali e una proposizione relativa, legate tra loro da una congiunzione coordinativa e subordinate che aggiungono dettagli sugli eventi descritti.

1. Proposizione principale: Descrizione della presenza dei Nefilim sulla terra.

- **Soggetto:** הנפילים (*ha-nefilim*), «i Nephilim».
- **Predicato verbale:** היו (*hayu*), «erano».
- **Complemento di luogo:** בארץ (*ba'aretz*), «sulla terra».
- **Complemento di tempo:** בימים ההם (*ba-yamim ha-hem*), «in quei giorni».

Questa prima proposizione introduce il soggetto centrale, i Nefilim, e stabilisce il contesto temporale e spaziale. L'uso del verbo היו (*hayu*) al perfetto indica un'azione compiuta nel passato: i Nefilim erano presenti sulla terra in un determinato periodo storico.

2. Proposizione subordinata temporale: Indica che l'evento continuò anche dopo.

- **Congiunzione coordinativa:** ו (*ve*), «e».
- **Avverbio temporale:** גם (*gam*), «anche».
- **Preposizione temporale:** אחרי כן (*acharei ken*), «dopo di ciò».

Sebbene sintatticamente la clausola introduce una coordinazione con la proposizione principale, espandendo la sequenza temporale dell'evento descritto precedentemente, la sua funzione semantica è di indicare una relazione di posteriorità temporale rispetto ai fatti narrati nella proposizione precedente. La relazione espressa non è solo una semplice aggiunta, ma un collegamento temporale che implica un prima e un dopo. Dal punto di vista del periodo, quindi, anche se la proposizione è formalmente coordinata, essa svolge il ruolo di proposizione temporale, poiché specifica quando accadono i nuovi eventi rispetto a quelli già narrati. La mancanza del verbo implica una continuazione o estensione della proposizione precedente con una nuova temporalità, ovvero la presenza dei Nefilim, non si limitò solo a quei giorni, ma continuò anche successivamente. È una proposizione subordinata che si collega alla proposizione principale precedente, specificando un tempo successivo.

3. Proposizione relativa: Descrive l'azione dei «figli di Dio» verso le «figlie degli uomini».

- **Congiunzione relativa:** אֲשֶׁר (*asher*), «quando».
- **Verbo al qal imperfetto (incompiuto):** יָבוֹאוּ (*yavou*), «vennero» o «entrarono».
- **Soggetto:** בְּנֵי הָאֱלֹהִים (*benei ha-Elohim*), «i figli di Dio».
- **Complemento di moto a luogo:** אֶל (*el*), «verso», seguito da בְּנוֹת הָאָדָם (*benot ha-adam*), «le figlie degli uomini».
- **Congiunzione coordinativa:** וְ (*ve*), «e».
- **Verbo al qal perfetto:** יָלְדוּ (*yaldu*), «partorirono».
- **Pronome:** לָהֶם (*lahem*), «per loro».

Questa proposizione relativa specifica un evento associato alla presenza dei Nefilim, ovvero il rapporto tra i figli di Dio e le figlie degli uomini, culminato nel partorire figli. La congiunzione אֲשֶׁר introduce una subordinata temporale (o causale) che stabilisce la connessione tra l'evento

soprannaturale e la nascita dei *gibborim*, «potenti», «eroi». La frase descrive un evento specifico, che accade successivamente alla presenza dei Nefilim sulla terra. Il verbo **יָבֹאוּ** (*yavou*) (qal imperfetto) – «vennero» o «entrarono» – descrive un'azione che, nel contesto narrativo, può essere vista come ripetuta o continuativa nel passato. Il verbo **יָלְדוּ** (*yaldu*) (qal perfetto) descrive invece un'azione completata (generare, partorire). Il verbo «generare» è coordinato con l'azione precedente («vennero» o «entrarono»), quindi entrambe le azioni appartengono allo stesso momento narrativo.

4. **Proposizione principale (seconda parte):** Descrizione dei «potenti» nati dall'unione.

- **Soggetto:** **הֵמָּה** (*hemma*), «questi».
- **Predicato nominale:** **הַגִּבּוֹרִים** (*ha-gibborim*), «gli eroi».
- **Proposizione relativa:** **אֲשֶׁר** (*asher*), «che», introduce una descrizione ulteriore sugli «uomini di fama».
- **Avverbio temporale:** **מֵעוֹלָם** (*me-olam*), «dai tempi antichi».
- **Complemento nominale:** **אֲנָשֵׁי הַשָּׁם** (*anshei ha-shem*), «gli uomini di fama», una apposizione che chiarisce ulteriormente l'identità dei «potenti» (*gibborim*).

Questa proposizione conclude il versetto identificando i risultati dell'unione soprannaturale: i «potenti», i *gibborim*. La frase si apre con il pronome dimostrativo **הֵמָּה** (*hemma*), che riprende i figli partoriti dalle «figlie degli uomini» e i «figli di Dio». La proposizione relativa **אֲשֶׁר** introduce una descrizione sugli individui generati dall'unione tra i figli di Dio e le figlie degli uomini, descrivendoli come «uomini di fama sin dai tempi antichi». Il testo fa sorgere la domanda: Perché e cosa aveva reso famosi i Nefilim? Certamente la loro forza e le loro azioni ma anche il loro *status*.

In conclusione, il periodo è complesso e articolato. Si compone di una proposizione principale che descrive l'esistenza dei Nefilim sulla terra («I Nefilim erano sulla terra in quei giorni») seguita da una serie di proposizioni subordinate che forniscono ulteriori dettagli su ciò che accadde dopo il loro arrivo, arricchendo la narrazione. La subordinata temporale estende la durata dell'evento («anche dopo») e la subordinata relativa introduce l'interazione tra i figli di Dio e le figlie degli uomini. Infine, c'è una proposizione principale che descrive il risultato finale di queste unioni: la nascita dei potenti, eroi, antichi.

L'unità logica del periodo ruota attorno alla narrazione di eventi straordinari: la presenza dei giganti sulla terra e la generazione di una stirpe di potenti nati da un'unione soprannaturale tra esseri celesti ed esseri umani.

Schema generale

1. [**Proposizione principale**]:

«I Nefilim erano sulla terra in quei giorni».

- ↳ [**Coordinata aggiuntiva**]: «E anche dopo».

2. [**Subordinata relativa temporale**]:

«Quando i figli di Dio vennero verso le figlie degli uomini».

3. [**Subordinata consecutiva**]:

«E generarono per loro dei figli».

4. [**Proposizione principale**]:

«Essi (i figli generati) sono gli uomini potenti dell'antichità».

5. [**Apposizione**]:

«uomini di fama».

Nota

Per aiutare a capire la differenza tra l'analisi sintattica e l'analisi del periodo, prendo spunto dalla clausola **וְגַם אַחֲרֵי־כֵן** – «anche dopo di ciò» a cui ho dato due diverse definizioni nelle rispettive analisi. Dal punto di vista sintattico essa non dipende dalla proposizione precedente ma è connessa ad essa sullo stesso piano. Questa coordinazione suggerisce che un nuovo evento accade in aggiunta al precedente. Dal punto di vista del periodo, invece, anche se la proposizione è formalmente coordinata, essa svolge il ruolo di proposizione temporale, poiché specifica quando accadono i nuovi eventi rispetto a quelli già narrati.

La differenza tra le due analisi dipende dal livello di osservazione. L'analisi sintattica si concentra sulla struttura grammaticale, identificando una coordinazione tra proposizioni, mentre l'analisi del periodo guarda al contenuto e alla funzione semantica delle frasi, riconoscendo che **וְגַם אַחֲרֵי־כֵן** introduce una sequenza temporale, e quindi ha un ruolo simile a una subordinata temporale. Pertanto, a livello formale è una coordinazione, ma nel contesto narrativo funziona come una proposizione temporale.

ANALISI SINTATTICA	ANALISI DEL PERIODO
<p>וְגַם introduce una <u>coordinazione</u> tra frasi sullo stesso piano sintattico.</p>	<p>וְגַם אַחֲרֵי־כֵן esprime una <u>relazione temporale</u> con i fatti precedenti.</p>
<p>Il focus è sulla <u>struttura grammaticale</u>: frasi coordinate.</p>	<p>Il focus è sul <u>senso temporale</u> e sul rapporto logico tra eventi.</p>
<p>La congiunzione «<u>e anche</u>» collega proposizioni coordinate.</p>	<p>L'espressione «<u>anche dopo</u>» indica una sequenza temporale.</p>

Nel prossimo numero Dio volendo andremo ancora più in profondità dentro il testo attraverso l'analisi semantica poiché il versetto introduce termini carichi di significato dove ogni vocabolo ha uno sviluppo semantico complesso, influenzato da contesti diversi: mitologici, spirituali e storici. Tuttavia, l'analisi diacronica (evoluzione storica del termine) e sincronica (significato nel contesto dell'uso specifico) dei vocaboli ci darà una comprensione più profonda e specifica di ciò che vogliono effettivamente significare nel contesto del brano che stiamo studiando gettando le basi per sviluppare un'esegesi accurata.

Argomenti in programma

Gioele 1:1-20 Commentario esegetico-pratico del testo ebraico

Giovanni 1:1-51 Commentario del testo greco parola per parola

Giovanni 20:28 *La Divinità di Gesù*

Giovanni 21:11 *Centocinquantatré grossi pesci*

Atti 2:1-6 Commentario del testo greco parola per parola

Si tratta, tuttavia, di un piano flessibile che potrebbe modificare in base alle richieste e alle domande dei lettori.

NUMERI PRECEDENTI

Vol.1	εἰσενέγκης : Non abbandonarci alla tentazione? (Mt 6:13)
Vol. 2	Κατηχήθησαν : Dicerie o insegnamenti? (At 21:21)
Vol. 3	<ul style="list-style-type: none"> • צָרָה : Carestia o fame? (Am 8:11) • Περιβόλαιον : Ornamento o velo? (1Co 11:15)
Vol. 4	<ul style="list-style-type: none"> • Il Signore è in grado o sa? (2 P 2:9) • Tralcio rialzato o tagliato? (Gv 15:2)

